

REGIONE SICILIANA



Assessorato dei Beni culturali e dell'Identità siciliana
Dipartimento dei Beni culturali e dell'Identità siciliana
Soprintendenza per i Beni culturali e ambientali di Palermo
Via P. Calvi, 13 – tel. 091/7071405-25

RASSEGNA CULTURALE 2017
Incontri a Palazzo Ajutamicristo

Comunicato stampa

TESORI DI CARTA

Palermo, Palazzo Ajutamicristo, via Garibaldi, 41
Martedì 4 aprile 2017 ore 17.00

Nuovo incontro del ciclo: "Rassegna culturale 2017" **martedì 4 aprile 2017**, a **Palazzo Ajutamicristo**, alle ore **17.00** dal titolo: "**Tesori di carta. Biblioteche e Archivi**".

Aprirà l'incontro la dott.ssa **Maria Elena Volpes**, Soprintendente per i Beni culturali e ambientali di Palermo, che presenterà il volume n. 18, **Tesori di carta**, del progetto **Le Mappe del tesoro. Venti itinerari alla scoperta del patrimonio culturale di Palermo e della sua provincia**, dedicato alle biblioteche e agli archivi storici.

Con la curatrice del volume, **Claudia Oliva**, dirigente della Sezione per i Beni Bibliografici e archivistici, interverranno **Claudio Torrisi**, direttore dell'Archivio di Stato di Palermo, **Carlo Pastena**, direttore della Biblioteca centrale della Regione siciliana, **Eliana Calandra**, direttrice dell'Archivio Storico e della Biblioteca Comunale di Palermo, **Rosalba Guarneri** responsabile del Fondo Antico della Biblioteca Comunale di Palermo, **Francesca Massara**, direttrice della Biblioteca centrale per le Chiese di Sicilia, e **Ignazio Romeo**, dirigente della Soprintendenza e autore del progetto *Mappe del tesoro*.

Dalla Introduzione al volume

In italiano diciamo *carta*, con una parola che al latino è stata prestata dal greco. Ma in inglese si dice *paper* e in francese e tedesco *papier*, con una chiara derivazione dal *papiro*, la pianta da cui gli egizi traevano il loro materiale scrittoria, che conservavano in lunghi rotoli (*volumina*, volumi: ciò che si avvolge o arrotola). Nel mondo antico, il libro a fogli singoli cuciti insieme nel dorso era invece il *codex* (codice), e il suo materiale scrittoria era in origine la pelle d'animale, la pergamena.

Ma usiamo pure, per brevità e comodità, la parola *carta*, per indicare il materiale duttile e leggero che da circa 5000 anni gli uomini usano per annotare le loro scritture: una delle invenzioni più umili, e nello stesso tempo di maggiore portata della storia. La scrittura ha permesso di tramandare la memoria della specie umana; ma è stata la carta (*papiro*, *pergamena*), infinitamente più versatile della pietra e anche della terracotta (e, ahimè, pure più vulnerabile), che ha dato alla tradizione scritta un'estensione strabiliante e, più che accompagnare, ha reso veramente possibile lo sviluppo della civiltà.

Nella natura stessa degli strumenti di carta è scritta anche la loro vocazione all'accumulo. Essi sono serviti, un'epoca dopo l'altra, per registrare tutto quello che si riteneva degno d'essere conservato: le opere della poesia e del pensiero, come ogni sorta di atto o documentazione amministrativa (norme, titoli di proprietà, processi, tassazioni). E col suo docile cumularsi, la carta è venuta a costituire nel tempo dei grandi depositi, quasi sempre a carattere riservato o segreto, che erano patrimonio di autorità, ordini, caste. Ma a partire dal Rinascimento, e con sempre crescente efficacia pratica dal razionalismo sei-settecentesco, i depositi della carta si sono aperti al pubblico: per favorire la conoscenza (le biblioteche) e lo studio storico (gli archivi); e sono divenuti, nella coscienza comune e nei fatti, patrimonio di tutti.

I luoghi della carta possiedono, in virtù del loro carattere appartato (anche se non più segreto), della lunga

storia, dell'enorme potenziale di memoria che custodiscono, un fascino peculiare. Questo fascino è cresciuto negli ultimi trent'anni, da quando, con *Il nome della rosa* di Umberto Eco, biblioteche e archivi sono divenuti scenari privilegiati per i romanzi dell'intrigo e del mistero. Ciò dipende, probabilmente, anche dal fatto che la carta non è più il mezzo principale per la conservazione di grandissime quantità di memoria. È stata sostituita, in questa funzione, da supporti digitali ed elettronici. Ma appunto, il fatto di appartenere a un'altra epoca la rende più interessante.

Palermo e il suo territorio offrono molti spunti suggestivi, a chi voglia esplorarne i domini della carta. Senza voler troppo insistere sulla presenza del primo documento cartaceo d'Europa (del 1109, oggi all'Archivio di Stato di Palermo), le vicende delle biblioteche e degli archivi, e degli esemplari più significativi delle loro raccolte, sono come una sonda che penetra nei vari strati del terreno della storia della città, per tanti secoli capitale (o vicecapitale) di un regno. Una storia che non è fatta solo di notizie e dati (cioè del contenuto immateriale veicolato dalle carte); ma anche di manufatti di affascinante pregio artistico.

A questo mondo, complesso e molteplice, il presente volume può fare solo da prima introduzione.

Il Soprintendente
Maria Elena Volpes